

## **MESSAGGIO DEI GIOVANI SULLA FAMIGLIA**

Parlare della bellezza di essere famiglia dal punto di vista dei figli non è così usuale: proprio per questo abbiamo pensato che potesse essere uno sguardo originale e interessante da portare oggi qua, a tutti voi che siete la nostra Comunità, nella quale siamo cresciuti e in cui siamo ancora attivi. La Festa della famiglia ci porta a riflettere sull'idea di matrimonio e, per noi giovani che ci affacciamo al mondo, a chiederci perché molti di noi abbiano il desiderio e la sicurezza di formare una propria famiglia. Ci siamo resi conto che per riflettere su questo tema inevitabilmente dobbiamo partire dal nostro essere, prima di tutto, figli. Essere giovani oggi e pensare al matrimonio a 25 anni è un azzardo. Già dal principio sai che le persone intorno a te potranno avere due reazioni: essere estremamente felici oppure rimanere del tutto sbalorditi, esordendo con frasi del tipo: "Ma mica farete sul serio! Siete proprio sicuri?". Tutto ciò naturalmente non fa altro che spingere coloro che hanno preso questa decisione a interrogarsi profondamente sul perché abbiano tale desiderio, ricercare la ragione profonda e vera su cui si basa il proprio sicuro e sereno "Sì", a domandarsi se forse non è uno di quei desideri, di quelli forti e veri che tutti abbiamo, che però si scontrano con l'ostilità di un mondo in cui tutto sembra irrealizzabile. Tutto questo lavoro interiore non può che non partire dalle nostre famiglie, da quello che ci hanno trasmesso, da ciò che hanno taciuto ma che con i loro gesti ci hanno mostrato chiaramente. Naturalmente, chiedersi che cosa ci abbiano lasciato i nostri genitori è un quesito la cui risposta non può certo essere esaurita in poche righe -forse neanche un'intera biografia riuscirebbe a contenere tutto quello che vorremmo dire- ma ci vogliamo provare. Alla base delle nostre famiglie c'è l'Amore, quello con la A maiuscola. Quell'amore che rende liberi, quell'amore al quale non importa di nessuno degli sbagli che puoi fare, di nessuna strada difficile che hai deciso di intraprendere e neppure di una compagnia sbagliata con cui hai deciso di percorrere un tratto di strada. Grazie a questo tipo di amore, la tua famiglia sarà sempre lì per te, non ti giudicherà mai, non cercherà di determinarti, ma ti starà accanto per guardare insieme la strada da scegliere. Insomma, un amore gratuito, come quello che molto semplicemente cerca di insegnarci Gesù nel Vangelo. Riconosciamo che sperimentare un tale amore all'interno della propria famiglia sia una grande bellezza, che dona a noi figli stabilità e soprattutto la certezza di non essere mai soli in questo mondo. Alcuni potranno dire: "Che fortuna!". È vero, non sempre nelle famiglie si può respirare questo tipo di amore: tanti di noi hanno sperimentato realtà differenti da questa situazione così

fortunata e ideale. Nelle situazioni in cui le vicende familiari sembrano allontanarci da questo amore profondo, può risultare difficile sentirsi stabili nella nostra famiglia, non sentirsi soli. Ma riconoscendo nel Vangelo la presenza e la potenza di un amore incondizionato, ecco che anche le situazioni che ci sembrano così imperfette e talvolta sbagliate, tornano a splendere sotto una nuova luce che ci permette di riscoprirci comunque figli. Le nostre famiglie ci hanno fatto un grande dono, che va di pari passo con la libertà e la ricerca del vero Amore, cioè la Fede! O meglio, ci hanno insegnato e aiutato a nutrire la fede come si fa con una piantina, non limitandosi a consegnarcela come un puzzle già fatto. Sono stati quindi coloro che ci hanno dato la 'prima infarinatura della fede', ci hanno donato "un'impalcatura" su cui poi noi abbiamo potuto costruire la nostra, andando alla ricerca, ascoltando testimonianze, facendo esperienze di vita (in oratorio e non solo) che ci hanno mostrato quanto la fede dei nostri genitori possa essere anche la nostra. Questa impalcatura è stata come una regola, nel senso monastico del termine. Se ci fermiamo un momento e pensiamo al ruolo della regola nella famiglia ci rendiamo conto che è essenziale. La famiglia è il primo luogo in cui una persona inizia a rispettare dei limiti, a rispettare un altro essere vivente diverso da sé stesso, a seguire delle norme che possiamo chiamare regole sociali. Regola quindi non è un termine che indica una lesione della libertà personale, non deve essere sempre vista con timore, ma al contrario essa è un piccolo pilastro su cui costruire qualcosa di nuovo. L'impalcatura della fede di cui parlavamo prima è stata per noi una regola, perché ci ha resi stabili. Le regole dei monaci benedettini o francescani ad esempio, li aiutano a mantenere la stabilita loco: che cos'è? È la perseveranza nel seguire ciò che per te è bene e ciò che soprattutto nutre la tua anima. Le nostre famiglie ci hanno insegnato quindi che seguire una regola può aiutarti a orientarti nel mondo, ricercando e trovando ciò che ti fa stare veramente bene. Insomma, questa impalcatura di fede è stata ed è tutt'ora uno dei doni più grandi che i nostri genitori potessero mai farci! Loro ci hanno dato tanto, ma a volte è difficile focalizzare tutto questo "TANTO", perché crescendo, imboccando la propria strada di studio e lavorativa, arriva un momento in cui la tua famiglia, anche se ti ha dato tanto (e continua a farlo e non smetterà mai, di questo siamo certi) inizia a starti stretta. Questo è il sentimento di tanti di noi, di chi sa già dove andrà ad abitare, di chi ha deciso di sposarsi ma non sa assolutamente quale sarà il posto della sua nuova famiglia nel mondo, di chi sta seguendo la sua vocazione di vita ed è incerto se proseguire senza timore o abbandonare la via per scendere a compromessi. Ma perché la famiglia inizia a starci stretta? È perché sentiamo che è il nostro momento

di spiccare il volo! Lo spiccare il volo per noi giovani racchiude al suo interno una forte dicotomia: da una parte la paura dell'ignoto, dall'altra la fiducia che la Provvidenza provvederà. Essere fiduciosi però è difficile. Quando per esempio si inizia a pensare di voler costruire la propria Casa, veniamo sommersi sempre dagli stessi ostacoli: costi alti per comprare ma anche per affittare, stipendi bassi, soprattutto per molte occupazioni umanistiche e legate all'educazione, i moltissimi stage che poi non si concretizzano in lavoro. Insomma, pensare di andare via di casa e iniziare un nuovo capitolo della nostra vita è difficile in quanto il mondo al di fuori non ci spiana di certo la strada. Il forte sentimento di indipendenza che proviamo in questo momento della nostra vita, ci spinge a voler fare tutto da soli, facendoci dimenticare a volte di essere ancora figli. Ed eccoci allora di nuovo a riconoscere il valore fondamentale che le nostre famiglie hanno per noi, a riscoprire quell'Amore con la A maiuscola che ci sostiene e ci guida attraverso i momenti di maggiore bisogno lungo il difficile e intricato percorso della vita. In queste situazioni di bisogno, nasce allora in maniera forte e travolgente il sentimento di voler dare ad altre vite, ai nostri futuri mariti e mogli, ai nostri futuri figli e figlie, ciò che ci è stato donato dalle nostre famiglie. Forse è questo che ci fa perseguire il desiderio di creare una nostra famiglia, in un futuro più o meno lontano, dove poter mettere a frutto ciò che abbiamo imparato e osservato dai nostri genitori, e siamo sicuri che quella impalcatura che ci tiene in piedi durante i nostri giorni sia necessaria per andare avanti. Perché un aiuto dall'alto ci rende capaci di vedere che un amore è possibile nonostante le diversità, le teste dure, le convinzioni diverse, le occupazioni. E questo è il grande dono che Dio ci fa: Amare in un modo che non è proprio degli esseri umani. Lui ci mostra che si può amare e accogliere senza essere sconfitti e feriti. Un amore gratuito, vero che abbiamo imparato a conoscere prima di tutto dalle nostre famiglie. Grazie

ALCUNI GIOVANI DELLE NOSTRE PARROCCHIE